



Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Sassari

Comunicato stampa 08.09.26

ESECUZIONE DI MISURE CAUTELARI PER L'OMICIDIO DI MARCO PUSCEDDU E PER UN PRECEDENTE TENTATO OMICIDIO

In data odierna, alle prime luci dell'alba, i Carabinieri del Comando Provinciale di Sassari hanno dato esecuzione all'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Sassari, su richiesta della Procura della Repubblica, nei confronti di quattro persone gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di omicidio volontario in concorso aggravato dalla premeditazione, detenzione e porto illegale di armi e tentato omicidio aggravato.

Il provvedimento è stato eseguito nei comuni di Iglesias, Nuxis, Carbonia e Uta (presso la Casa Circondariale) ed è il risultato di una complessa e articolata attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica di Sassari e sviluppata in sinergia dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Sassari, dalla Compagnia Carabinieri di Ozieri e dalla Compagnia Carabinieri di Iglesias, con il supporto del Reparto Investigazioni Scientifiche e del Reparto Anticrimine dei Carabinieri di Cagliari.

Le indagini hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico di 4 soggetti in ordine alla ideazione, progettazione ed esecuzione dell'omicidio di Marco Pusceddu, soccorritore del servizio 118 originario di Portoscuso, ucciso nella notte del 7 agosto 2025 presso la sede operativa nella quale prestava servizio a Buddusò mediante l'esplosione di plurimi colpi di arma da fuoco.

Secondo l'ipotesi accusatoria, accolta dal Giudice per le indagini preliminari nella fase cautelare, il delitto sarebbe stato ideato, programmato e finanziato da due mandanti, rispettivamente l'ex compagna della vittima -originaria di Iglesias- e un collega di Marco Pusceddu -anch'egli soccorritore

del “118”, originario di Carbonia e legato sentimentalmente alla complice. I due avrebbero commissionato l'esecuzione dell'omicidio a due soggetti domiciliati presso un insediamento del Sulcis-Iglesiente, dietro il pagamento di una somma di denaro quantificata in circa 15.000 euro.

Un contributo significativo alla ricostruzione del fatto è derivato dagli accertamenti finanziari e dalle attività tecniche disposte nel corso delle indagini. È stata documentata l'erogazione di finanziamenti, seguita da molteplici prelievi di denaro contante a ridosso dell'omicidio per un ammontare di circa 15.000 euro attività poste in essere da uno dei mandanti. L'incrocio di tali dati con le risultanze delle attività tecniche ha permesso di ricostruire una serie di incontri tra mandanti e esecutori, funzionali all'organizzazione e alla realizzazione del delitto.

Le dichiarazioni e le analisi informatiche dei dispositivi hanno consentito l'individuazione del presunto movente dell'azione criminosa, ravvisabile negli intrecci passionali e professionali tra la vittima e i presunti mandanti.

Particolarmente rilevanti si sono rivelati gli accertamenti tecnici eseguiti dal Reparto Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri. Nel corso di una perquisizione eseguita nel gennaio 2026 presso un insediamento sito in località Caput Aquas - Carbonia è stata rinvenuta e sequestrata una pistola semiautomatica calibro 7,65 con matricola abrasa, detenuta da uno dei presunti sicari presso la roulotte a lui in uso. Le successive perizie balistiche hanno consentito di ricondurre a tale arma i colpi esplosi contro Marco Pusceddu nella notte del 7 agosto. Ulteriori analisi biologiche hanno evidenziato la presenza sull'arma sequestrata di tracce genetiche riconducibili a uno dei presunti esecutori materiali.

È stata inoltre identificata l'autovettura presumibilmente utilizzata dagli assassini per raggiungere Buddusò e darsi alla fuga dopo l'azione omicidiaria, come ricostruibile dall'analisi dei tabulati telefonici dei soggetti coinvolti, dei dati di traffico e delle immagini estratte dai sistemi di videosorveglianza installati in diversi centri della Sardegna.

Secondo quanto finora emerso, l'omicidio sarebbe stato premeditato. Le indagini hanno infatti consentito di individuare anche i presunti responsabili di una precedente e gravissima aggressione subita dalla medesima vittima nella notte del 28 aprile 2025 presso una piazzola di sosta isolata in località Flumentepido, nel territorio di Carbonia.

In quell'occasione Marco Pusceddu, dopo essere stato attirato sul posto con un pretesto, sarebbe stato aggredito alle spalle mentre era intento a sostituire uno pneumatico dell'auto del collega -presunto mandante dell'omicidio- e colpito violentemente alla testa con una picozza, riportando una frattura pluriframmentaria della teca cranica e lesioni gravissime che l'avrebbero reso inabile al lavoro fino al mese di luglio 2026. Nel corso delle indagini è stata recuperata anche la picozza ritenuta compatibile con quella utilizzata per compiere il tentato omicidio.

Secondo l'ipotesi accusatoria, i responsabili del tentato omicidio sarebbero gli stessi soggetti oggi ritenuti mandanti dell'omicidio consumato nell'agosto successivo. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo perseguito con l'aggressione di aprile avrebbe infatti determinato la decisione di organizzare e commissionare il successivo omicidio mediante il coinvolgimento dei due sicari.

I quattro destinatari della misura cautelare sono stati tradotti presso la Casa Circondariale di Cagliari-Uta in esecuzione del provvedimento emesso dall'Autorità giudiziaria.

Si precisa che il procedimento penale si trova nella fase delle indagini preliminari. I quattro soggetti sottoposti alla misura della custodia cautelare in carcere devono pertanto considerarsi non colpevoli fino a eventuale sentenza irrevocabile di condanna. La valutazione effettuata dal Giudice per le indagini preliminari attiene esclusivamente alla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari previste dalla legge e non costituisce accertamento definitivo di responsabilità.